



ANTEPRIMA • I film in uscita sul terremoto

Il sogno di un futuro nella città fantasma

Silvana Silvestri

Dal 6 aprile un anno è passato dal terremoto dell'Aquila e a questo abbiamo dedicato il numero di *Alias* allegato oggi al giornale, impegnato a scavare tra le macerie degli eventi. Intorno a questa data usciranno vari film per riflettere sulla vicenda che è stato solo in parte un disastro naturale. In anteprima mondiale a New York sarà presentato il 6 aprile *Comando e controllo* di Alberto Puliafito prodotto da Fulvio Nebbia (sottotitolo: Uno Stato in emergenza) come risposta alle considerazioni che fece la nostra protezione civile ad Haiti, esame su più fronti del progetto Bertolaso in accordo con il neoliberismo. Si procede in maniera stringente ad esaminare gli eventi, facendo parlare i protagonisti soprattutto istituzionali, da Zamberletti, l'esperto del terremoto del Friuli al sindaco Massimo Cialente che ha sempre avvertito il pericolo della città fantasma. Ripercorriamo il «Miracolo aquilano» andato in onda come grande evento mediatico, ignorate le scosse avvenute nei mesi precedenti, in assenza di piani di soccorso, a cominciare dall'individuazione dei luoghi dove posizionare le tendopoli. Si ricorderà che dopo il 6 aprile il messaggio del governo è stato: «Tutti in vacanza a spese dello stato» e subito dopo gli sfollati sono inviati nelle tendopoli e sulla costa e si avrà l'idea di portare il G8 per far vedere al mondo il lavoro fatto.

Si esamina nel documentario la grande scissione tra la realtà e quello che si vede in tv, a dispetto della quantità di telecamere, esercito fiancheggiatore, con la tendenza a mostrare esercizi che riaprono, zone della città agibili, mentre ben poco spazio è lasciato alla città fantasma. Stupisce che poi la gente pur sdegnata verso la distorsione degli eventi, lo sfruttamento del dolore, la militarizzazione del posto che l'ha resa impotente a prendere parte alla ricostruzione, l'evidenza della presenza della criminalità organizzata nella ricostruzione, abbia poi consegnato la Regione al centro destra. Il teorema Luttazzi trova così una ulteriore conferma. Berlusconi non avrebbe potuto assumere la veste di salvatore, si dice, facendo apparire le case chiavi in mano con coca-cola in frigo - un progetto già pronto da tempo - se non si fosse rivolto a deportati come cavie umane lasciate in uno stato devastante per la loro identità.

Racconta poeticamente questo stato di narcosi collettiva il film *Into the blue* di Emiliano Dante prodotto da Marco Lombardi per la Grillofilm, già selezionato al festival di Torino, riconosciuto come film d'essai. Esce il 6 al Cinema Azzurro di Ancona (e poi dal 9 al 13 aprile), il 17 aprile al Nuovo cinema Aquila di Roma, a maggio al multiplex Uci Cinemas Bicocca di



Milano, a giugno al cinema Fratelli Marx di Torino ed è stato appena invitato unico film italiano in concorso internazionale al Sanfic di Santiago del Cile (17 - 23 agosto). Il Cile è un paese piuttosto sensibile al tema e avendo subito un terremoto di parecchie volte più devastante del nostro, si è subito messo al lavoro per la ricostruzione di strade e ponti e devolvendo direttamente agli abitanti l'occorrenza per ricostruire le loro case. Girato da un regista aquilano, montato nelle tende, *Into the blue* è un film dove non ascoltiamo più tante parole, ma percepiamo, accompagnati dai giovani protagonisti lo stato di annientamento dell'individualità e insieme la creatività che si fa largo ugualmente nella tendopoli di Collemaggio, attraverso la recitazione, la musica, i libri da leggere insieme, i bambini da far giocare, i rapporti d'amore da reinventare. Il tempo si dissolve in quei sei mesi di forzato campeggio dove si segue la trasformazione della personalità, evento ben più drammatico della costruzione tutta di fiction proposta dalla tv dove arrivava l'eroe a cambiarti la vita. Qui l'eroismo è trovare in se stessi gli anticorpi per metabolizzare la morte dei propri cari e la distruzione delle case. E trovare la voglia di andare avanti senza più avere punti di riferimento. Accompagniamo in questo film con lo sguardo e il cuore i giovani dell'Aquila.

Sarà presentato al Festival del cinema europeo di Lecce (13 - 18 aprile) *La città invisibile* commedia di Giuseppe Tandoi, pugliese e aquilano di adozione, diplomato dall'Accademia dell'Immagine dell'Aquila e organizzatore di laboratori di cinema per bambini nelle tendopoli. Il film racconta la storia di Luca e Lucilla studenti di medicina che in una situazione di incertezza totale prestano la loro attività nell'emergenza. A Lecce saranno presentati anche i documentari *From zero - Abruzzo storie dalle tendopoli* di Stefano Strocchi, Alessia Deninno, Davide Barletti, Giotto Barbieri e *Sangue e cemento* di Gruppo Zero, cause e responsabilità di chi ha costruito male per risparmiare. Uscirà infine il 7 maggio *Draquila - L'Italia che trema*, di Sabina Guzzanti (trailer in rete dal 6 aprile su www.sabinaguzzanti.it)